QUOTIDIANO
Libero
Martedì 11 gennaio 2011

Presidio a Garbatella

Chiude il pronto soccorso del Cto Senza assistenza 140mila persone

::: NATALIA ALBENSI

Da ieri, al Cto, le ambulanze non arrivano più e la protesta di cittadini e politici si spinge fin sotto la sede della regione Lazio, dove venerdì prossimo si terranno un sit in e un consiglio municipale straordinario.

È partito così, con la chiusura del pronto soccorso medico, ma non di quello ortopedico che resterà aperto, il progetto di ridimensionamento dello storico ospedale della Garbatella, coinvolto con un taglio di 71 posti letto nel piano di riordino della rete ospedaliera del Lazio. Tra gli altri reparti penalizzati, l'unità spinale, che dovrebbe essere trasferita al policlinico Umberto I. «Le ambulanze sono già state dirottate sugli altri ospedali», ha spiegato ieri, dopo una manifestazione di protesta, il presidente del municipio XI, Andrea Catarci, per il quale la chiusura del pronto soccorso rappresenta «un massacro sociale». «Un atto disposto senza dialogo, spiegazioni, concertazione», ha fatto notare il minisindaco, «fatto nel silenzio più assoluto. Venerdì manifesteremo sotto la sede della Regione», ha aggiunto «e porteremo il nostro sfratto sociale al presidente. Visto che per noi il Cto è vitale», ha precisato, «a questo punto la sede della regione Lazio diventa indesiderata».

Numerosi gli esponenti politici e sindacali presenti ieri di fronte all'ospedale, tra cui alcuni consiglieri regionali di opposizione. Per Giulia Rodano, vicepresidente della commissione sanità dell'Idv, «basterebbero 10 posti letto di breve osservazione per risolvere il problema», mentre «chiudere il pronto soccorso e spostare l'unità spinale al policlinico Umberto I», ha spiegato, «rischia di essere preludio alla chiusura dell'ospedale». E se per Enzo Foschi, consigliere del Pd, fare a meno del pronto soccorso è una scelta insensata anche perché «il 70% delle prestazioni riguardano pazienti anziani che raggiungono l'ospedale con mezzi propri», secondo Luigi Nieri, di Sel, «circa 140mila persone saranno private di una struttura che registra più di 30mila accessi annui».

Determinati i sindacati. «Lo stato di agitazione prosegue fino a quando il provvedimento non verrà ritirato o fatto ritirare», ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano, visto che abbiamo deciso di impugnarlo presso il tribunale di Roma perché illegittimo in quanto nocumento di un servizio pubblico». Sulla questione è intervenuto il vicepresidente della Regione, Luciano Ciocchetti: «In un momento crisi abbiamo preso il piano preparato dall'Asp ed è stato attuato quello lì», ha spiegato Ciocchetti, «dobbiamo batterci insieme perchè il Cto diventi il Trauma center della Regione Lazio com'è il Cto di Torino. È chiaro», ha aggiunto, «che già le scelte che erano state fatte portavano a trasferire una serie di reparti e funzioni, non legati all'attività traumatologica, presso il Sant'Eugenio ed è quello che sta avvenendo in questi giorni».